

ANCORA SUL TEATRO AMATORIALE NELLA SVIZZERA ITALIANA

MAURO GUINDANI *

Nell'introduzione alle sue opere complete per il teatro, Arthur Miller scriveva nel 1957: «Sembra strano che un'arte di cui l'esercizio è tanto costoso e difficile sia potuta sopravvivere conservando quasi la stessa forma dalle origini. Questo colpisce particolarmente ai nostri tempi, in cui l'arte del teatro, unica fra tutte le forme artistiche, è riuscita a mantenersi tale nonostante la meccanicizzazione della nostra epoca, e a volte persino a progredire e ad ingrandirsi. Considerato il lungo sviluppo storico del teatro – tagliato, è vero, da frequenti interruzioni – si può supporre che la creazione drammatica corrisponda a bisogni sociali profondi che vanno al di là di ogni forma particolare della società e dei momenti particolari della storia. Si può dunque parlare di principi essenziali di un modo di fare arte poiché i suoi elementi di base non cambiano mai e che non ci potrebbe essere teatro senza il gioco, il conflitto, l'azione e il linguaggio». Il teatro è dunque un bisogno fondamentale per una società organizzata, qualsiasi essa sia, perché pone al centro l'uomo tutto intero che riflette su se stesso e la realtà in cui vive. Per questo più di ogni altra arte il teatro è attività formativa e educativa della personalità, e sembra assurdo che la nostra scuola non se ne sia ancora accorta, riducendolo a mero passatempo extra scolastico. Per mezzo del gioco, del conflitto, dell'azio-



ne e del linguaggio, la riflessione su se stessi e i problemi fondamentali dell'esistenza si fa dialogo, impegna corpo e mente nel contatto con l'altro, pone domande senza pretendere di dar risposte, induce a pensare e percepire la realtà, aiuta a crescere dicendo di sì alla vita.

Fa davvero piacere constatare che, nonostante la cecità delle autorità e il disinteresse generale del pubblico, questo bisogno fondamentale si manifesti spontaneamente con tanta energia nel nostro Cantone. Sei erano le compagnie di teatro amatoriale che per la diciannovesima volta hanno calcato la scena del Teatro di Locarno dal 24 al 26 aprile grazie allo sforzo della Federazione filodrammatiche della Svizzera italiana. Di fronte ad una sala mezza vuota, più che mezza piena (in Germania una manifestazione del genere avrebbe fatto il tutto esaurito già con una settimana di anticipo) hanno dimostrato tutte, senza nessuna eccezione, di meritarsi di esser prese sul serio. Proprio con un testo di Arthur Miller la rassegna si è aperta il venerdì sera. Meno universalmente conosciuto della celeberrima Morte di un commesso viaggiatore, Erano tutti i miei figli riflette

allo stesso modo i conflitti e le menzogne di una società piccolo borghese non soltanto americana, e la crisi che stiamo attraversando lo rende ancora più attuale di quanto già non lo fosse cinquant'anni fa. La Compagnia Teatro Oltre di Chiasso affronta il dramma di Miller – un osso duro anche per professionisti incalliti – con un impegno e una serietà esemplari, senza cadere in facili effetti di scena. Ed è ancora con un classico del moderno, Brecht, che i TeenActors di Bellinzona si sono cimentati il sabato pomeriggio. Nonostante l'anima buona del Sezuan non faccia parte, a rigor di logica, di quei Drammi didattici che Brecht scrisse per le scuole, questa parabola brechtiana si presta bene all'esercizio scenico di quindicenni impegnati ed entusiasti, e mi sembra una vera assurdità che un insegnante di tedesco non ne abbia approfittato per inserirlo nelle sue ore d'insegnamento, o che un insegnante di italiano non ne abbia fatto materia di lavoro sulla lingua. Ma tant'è... Ore e ore di attività extrascolastica sono a volte più proficue dei programmi ufficiali. Di che far riflettere ispettori e capi di dipartimento, se fossero stati presenti in sala e prendessero più sul serio il grido d'allarme lanciato proprio in questi giorni sui bisogni urgenti della nostra scuola, al quale mi unisco senza riserve. Fools di Neil Simon (l'autore contemporaneo ancora vivente più rappresentato in assoluto) è un

testo intelligente sulla stupidità. Forse I Teatranti di Lugano avrebbero dovuto porre l'accento più sull'intelligenza che il testo sostiene che non sulla sciocchezza e la facile risata. Ma la sorpresa più bella mi è stata fornita dalla Compagnia della Notte di Lugano con Dreamfastnet (replicato al Nuovostudiofoce di Lugano la scorsa settimana: uno spettacolo da non perdere). Questa giovane compagnia amatoriale meriterebbe a tutti i livelli di far parte delle compagnie professioniste del nostro Cantone. Il teatro dialettale era ben rappresentato dai Matiroo di vacallo (da tanto sulla breccia da non aver bisogno di presentazioni), con un divertente Tre civette sul comò, e dall'unico spettacolo ospite d'oltre frontiera, I Matt de sti, che purtroppo non sono riuscito a vedere. Un esempio, questa lodevolissima rassegna, anche per noi professionisti del luogo, troppo isolati e concentrati ognuno sul proprio lavoro. Un esempio soprattutto per i programmatori delle nostre sale e dei nostri festival. Non è cercando altrove che il teatro nella Svizzera italiana potrà svilupparsi, ma anzitutto promuovendo quello che succede in casa nostra.

(seconda parte – fine.)

La prima parte è stata pubblicata sabato 9 maggio)

* regista